

Vendita e consumo dei prodotti agricoli. Confcommercio e R.ETE. Imprese Italia: "Con l'emendamento delle commissioni riunite del Senato al Decreto Fare concesso agli imprenditori agricoli un ingiustificato ed incomprensibile vantaggio. Chiediamo al Parlamento di sanare questa forzatura"

COMUNICATO STAMPA

Duro giudizio di Rete imprese Italia (la rappresentanza delle imprese dei settori artigianato, commercio e terziario) sull'emendamento approvato il 5 agosto dalle Commissioni riunite del Senato al "Decreto Fare", andato in aula martedì 6, che, oltre a consentire il consumo immediato dei prodotti agricoli presso le aziende produttrici, permette agli agricoltori di svolgere l'attività di vendita in deroga a qualsiasi norma relativa alla destinazione urbanistica della zona e alla destinazione d'uso dei locali in cui viene svolta. "Si tratta di un ingiustificato e incomprensibile vantaggio che viene concesso agli imprenditori agricoli, che già godono di regimi di favore, e che potranno vendere e somministrare prodotti, anche non di propria produzione - commenta il Presidente Nazionale di Rete Imprese Italia, Ivan Malavasi - senza essere soggetti alle regole e agli obblighi degli altri operatori economici. Una disparità di trattamento destinata a penalizzare interi comparti senza recare alcun beneficio ai consumatori. Chiediamo con forza al Parlamento - conclude Malavasi - di sanare questa ingiustificata forzatura e di eliminare una inaccettabile disparità che penalizza le imprese della distribuzione commerciale".

I rappresentanti locali dei settori interessati che aderiscono a Confcommercio - Domenico Latartara per i dettaglianti alimentari, Giampietro Ferri per i pubblici esercizi e Giuseppe Negri per i macellai - sostengono con forza la presa di posizione dei rappresentanti nazionali ed auspicano che il Parlamento possa riconoscere il diritto di chi svolge le medesime attività a lavorare con le stesse regole.

"Altrimenti - dicono - non esiste concorrenza leale e paritaria".